

AGI – 31 gennaio 2008

CINA: OSSERVATORIO ASIA, RIDUZIONE 30% PICCHI BORSA SHANGHAI

(AGI) - Bologna, 31 gen. - “E’ verosimile una riduzione del 30% dei picchi della Borsa di Shanghai, la 4° al mondo dopo quelle di New York, Londra e Tokio. Con una scarsa capacita’ di correggerla, si vedranno comportamenti opposti ed estremi, sia in crescita che in diminuzione. Di conseguenza, gli investitori retail, che rappresentano i 2/3 del mercato, avranno un impatto significativo”: queste le previsioni di Osservatorio Asia, organismo imprenditorial-accademico con sede a Imola (Bologna), che si propone di diffondere la conoscenza del Continente asiatico in Italia, con particolare riferimento al settore delle imprese. Nonostante sia piu’ lontana - si legge in una nota dell’Osservatorio - Shanghai non e’ isolata dal resto delle Borse mondiali. Vale a dire: la Borsa di Shanghai e’ collegata a quella di Hong Kong, che e’ collegata a Tokyo e New York, che guidano entrambi i mercati mondiali. Quindi la Borsa di Shanghai, forse piu’ lentamente e con minore forza, segue Wall Street. “Le previsioni macro economiche della Cina non sono completamente ottimiste - sottolinea Alberto Forchielli, presidente di Osservatorio Asia - La crescita trainata dalla esportazioni sara’ influenzata da molti eventi, interni ed esterni. Tra i primi vanno citati l’apprezzamento dello yuan sul dollaro e la risorgente inflazione; tra i secondi: l’incertezza del prezzo del petrolio e delle materie prime, la riduzione dei consumi statunitensi. Questi eventi avranno certamente il loro impatto nei profitti aziendali”. Per Osservatorio Asia, inoltre, “le cattive notizie dagli Usa non sono finite. Le sofferenze dei mutui sub prime e della differenziazione dei crediti continueranno a creare difficolta’. I debiti dei consumatori e le esposizioni delle carte di credito si stanno confermando le incognite piu’ forti per i mercati finanziari (ed influenzeranno le banche cinesi piu’ del previsto)”. “Una crescita dei consumi cinesi ed indiani non compensera’ il rapido declino di quelli statunitensi, i piu’ alti al mondo - osserva ancora Forchielli - Una loro contrazione avra’ ricadute globali, soprattutto sugli esportatori cinesi”. Per gli esperti dell’Osservatorio Asia, “la Cina non ha intenzione di usare le sue riserve valutarie per venire in soccorso dei mercati mondiali. Le conseguenze della riduzione dei tassi d’interesse sono sempre meno marcate. Le Banche Centrali di Europa, Regno Unito e Giappone non seguiranno gli Stati Uniti. Gli strumenti per impedire una recessione sono ora dunque ridotti. Alla speculazione internazionale e’ dovuto il 30% del prezzo del greggio. Dunque, una riduzione del 20-25% avrebbe un effetto calmierante di grande significato per tutto il mercato”.